

La grande occasione

C'è uno spazio, nella destabilizzazione di rapporti consolidati, come l'amicizia politica con gli Stati Uniti, che potrebbe giocare a favore dell'Unione europea e dell'Europa in generale. La Gran Bretagna sembra averlo capito bene e infatti si è data molto da fare per riavvicinarsi a Bruxelles. Fin da febbraio scorso il nuovo cancelliere tedesco Friedrich Merz aveva rimarcato la necessità per l'Unione di essere indipendenti dagli Stati Uniti. Già Angela Merkel (dello stesso partito, Cdu) da Cancelliera non aveva nascosto la mancanza di feeling, per usare un eufemismo, con Donald Trump (all'epoca, al primo mandato alla Casa Bianca). Eppure la Cdu - i cristiano-democratici tedeschi - è in Germania il partito di più robusta amicizia con gli Stati Uniti.

Oggi gli equilibri non sono più gli stessi. Il continuo show di Donald Trump ha ridotto la politica estera statunitense a un gioco dell'oca: passi avanti e passi indietro, dazi minacciati e dazi rientrati, provocazioni (per ora, solo provocazioni) su Groenlandia e Canada da annessi agli Stati Uniti, ma anche - al contrario - pragmatismo, o forse retorica, della pace. In questi fuochi d'artificio l'Unione europea ha bisogno di un interlocutore affidabile, e ha compreso di non averlo negli Stati Uniti. Aspettare quattro anni, per il cambio della guardia alla Casa Bianca, non basta a rassicurare nessuno. L'Unione europea non si può far condizionare da un leader esterno, ma deve trovare forza nella sua identità.

L'euro può mirare a prendere il posto del dollaro come moneta "sicura". Bruxelles può rivendicare una pagella di affidabilità che gli Stati Uniti stanno perdendo. Le nuove sfide della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, anche se l'Europa per ora è in forte ritardo, potrebbero qualificare il cambiamento, da polveroso declino a luminosa scommessa.

fm

La corsa al riarmo

Fusaro**pagg. 2-3**

Bambini, a che gioco giochiamo? In sicurezza

De Rossi**pag. 8**

La prevenzione delle frodi nei progetti della Ue

Fernandez**pag. 10**

Cellulari vietati in classe: la proposta che piace

D'Innella Capano**pag. 12**

Il turismo sostenibile? Sì, ma con il certificato

Nitti**pag. 16**

La corsa al riarmo. Tra Difesa e un clima di guerra

di Marta Fusaro

Qualcosa sta cambiando, qualcosa è già cambiato. "Tempi straordinari richiedono misure straordinarie": si è espressa così la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, quando ha fatto il bilancio dei suoi primi cento giorni del suo secondo mandato. Si riferiva al piano ReArm Europe, che nel frattempo è diventato Readiness 2030. Prontezza 2030. Meno inquietante, ma anche molto più vago. Restano 800 miliardi di euro che i 27 Stati dell'Unione dovranno spendere per potenziare l'apparato militare e di Difesa. Tutto questo si inserisce in un quadro geopolitico cambiato in fretta negli ultimi anni. Il "nemico" a cui si sta pensando è la Russia, la cui aggressività militare spaventa soprattutto le Repubbliche baltiche e la Polonia ma che in realtà non rappresentano una reale minaccia all'Unione. Non ci sono segnali di nulla di tutto questo, mentre l'invasione dell'Ucraina del 2022 era stata già preannunciata da fatti eclatanti, come il conflitto del 2014. Ma l'altro aspetto, che resta sot-



Guido Crosetto, ministro della Difesa

to traccia ma che è motivo forte di quanto sta succedendo, è la volontà di rendersi autonomi dagli Stati Uniti, l'alleato per definizione negli scenari di guerra che potrebbero minacciare l'Europa. C'è una Storia che forse sta per essere riscritta. Un motivo non dichiarato ma evidente di legame della Germania con gli Stati Uniti, è quello dell'"ombrello nucleare" che in Europa possono vantare - e offrire - solo Gran Bretagna e Francia. Nell'Unione europea solo la Francia. L'amicizia con Washington ha permesso alla Germania di non essere nei fatti seconda a nessuno nell'U-

nione europea. Prima come potenza economica, e difesa nel proprio territorio - grazie alla Nato - delle testate nucleari statunitensi. Quindi senza sudditanza neanche psicologica con Parigi. Emmanuel Macron più volte ha "offerto" la protezione dell'arsenale nucleare francese agli altri Paesi dell'Unione, nel progetto di una Difesa comune. Un modo, anche, per dividere i costi di gestione dell'arma più temibile. Ma non è immaginabile che l'Eliseo rinunci al posto di comando. La proposta francese è stata quindi lasciata cadere, almeno per ora.

Fatto è che la Difesa comune europea, dove l'esercito comune è per ora un'aspirazione accantonata (che comunque richiederebbe tempi lunghi) è per lo più ispirata al modello della Nato. Il ministro italiano della Difesa, Guido Crosetto, lo sostiene apertamente. "Costruire difesa europea vuol dire, semplicemente, assumere le basi e la logica del "modello NATO" e farlo camminare con gambe proprie ma in totale sinergia tra Ue, NATO e nazioni". La Nato, per il nostro ministro della Difesa, resta l'alleanza "più credibile e deterrente". Palazzo Chigi appoggia il piano di riarmo di Bruxelles, solo

ha voluto che non si chiamasse riarmo, termine poco popolare in Italia. Mentre in Polonia, ad esempio, si parla di ripristinare la leva obbligatoria.

Fatto è che la necessità di una difesa europea indipendente dalla Nato ma sinergica alla Nato, peraltro aperta anche ad altri Paesi fuori dall'Unione (come ancora vorrebbe Crosetto) è un progetto che nasce solo per affrancarsi dagli Stati Uniti. Altrimenti non avrebbe senso un quasi-duplicato senza l'America.

A sostenere questo modello europeo, sul versante italiano ci sono gli interventi del 14 maggio scorso a

5.559

Le testate nucleari della Nato



I mezzi militari dell'esercito italiano

Le scelte che stanno cambiando l'Unione europea

Coimbra, in Portogallo, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dell'ex-premier Mario Draghi, molto ascoltato in Europa. Mattarella ha definito il piano di riarmo voluto da Bruxelles "un primo fondamentale passo" che testimonia "piena consapevolezza della posta in gioco". Mario Draghi è entrato nello specifico di quelli che considera i rischi a cui saremmo esposti. Per lui, a differenza di quello che appare, Mosca rappresenta un pericolo reale. "Le crescenti minacce sul nostro confine orientale sono evidenti da almeno un decennio - ha detto l'ex premier italiano -. La Russia non fa mistero di considerarci un nemico da indebolire tramite la guerra ibrida. Dieci anni fa ha invaso la Crimea, e tre anni fa ha proceduto a invadere l'Ucraina". "Ma mentre questa minaccia è aumentata - ha proseguito Draghi - noi abbiamo fatto ben poco per rafforzare la nostra difesa comune. Oggi l'Europa può contare su un organico militare di 1,4 milioni di unità, il che la rende una delle forze più grandi al mondo. Ma è divisa in 27 eserciti, senza una catena di comando comune, tecnologicamente frammentata



Crosetto con gli allievi della scuola militare della Nunziatella, a Napoli

e priva di strategie comuni – e tutto ciò ci rende irrilevanti dal punto di vista militare".

Cosa dovremmo fare, secondo Draghi? "Dovremmo creare un cloud strategico europeo che ci dia sovranità sui dati in domini critici, come la difesa e la sicurezza. Dobbiamo investire di più per costruire la nostra infrastruttura comune di supercalcolo, la rete Euro-HPC. E dobbiamo sviluppare una capacità europea di

sicurezza cyber, poiché stiamo perdendo competitività nel 5G e siamo deboli nelle comunicazioni satellitari.

Oggi, c'è un rischio concreto che l'Europa finisca per dover dipendere dalla tecnologia statunitense e cinese proprio nella componente più sensibile, che è la trasmissione sicura dei dati".

C'è in queste parole una visione diversa della Difesa come soltanto

corsa alle armi, rinnovo degli arsenali, rafforzamento degli eserciti. Ma c'è un'idea di sicurezza che è sfida tecnologica, che può avere ripercussioni oltre la Difesa, e cioè nel rilancio industriale, nell'occupazione, nella declinazione cyber.

Dove il nemico nelle parole di Draghi passa in fretta dalla Russia agli Stati Uniti e la Cina, come competitor nell'intelligenza artificiale, quantum computing, nuove tecnologie.

32

i Paesi che fanno parte della Nato l'ultimo ingresso è stato quello della Svezia nel 2024

Telpress

**il tuo sguardo
vigile sui fatti**



**per decidere
bene e subito**



Informazione, innovazione, progresso

**Servizi di rassegna e
monitoraggio**

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- ✓ **rassegna dalla stampa quotidiana** nazionale, locale e internazionale
- ✓ **monitoraggio dei new media e social media** (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ **monitoraggio dei canali Radio e TV** segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ **analisi quali-quantitative e comparative** pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ **scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno**
- ✓ **supporto al Crisis Management e alla Business Continuity**
- ✓ **impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.**

... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Readiness 2030. L'altra faccia del "piano di riarmo"

Le opportunità industriali, le novità nella normativa

di Valerio Valla

Al momento del varo, da parte della Commissione europea, del piano ReArmEurope – poi ribattezzato “Readiness 2030” – si è aperto un ampio dibattito sul ruolo della difesa all'interno del progetto europeo. Al di là della scelta lessicale e delle inevitabili implicazioni politiche, il piano da 800 miliardi di euro racchiude una trasformazione che va ben oltre l'aumento delle spese militari. Per chi guarda all'Unione con una prospettiva progettuale ed imprenditoriale, Readiness 2030 segna l'inizio di una nuova stagione: quella della difesa come leva di innovazione, di cooperazione industriale e di ripensamento delle catene del valore strategiche.

A rendere il piano così peculiare è il suo impianto finanziario. L'Unione, che in passato aveva adottato un approccio cauto nel finanziare attività connesse alla difesa, ha costruito un'architettura che combina flessibilità fiscale, prestiti comunitari e leva privata. La clausola nazionale di salvaguardia, che consente di sfiorare i vincoli del Patto di stabilità per spese fino all'1,5% del PIL, offre ai governi uno strumento immediato al fine di pianificare grandi investimenti. Accanto a questa misura, SAFE (Security Action for Europe) il nuovo fondo europeo per la sicurezza, mette a disposizione 150 miliardi di euro in prestiti a lungo termine, con condizioni agevolate ed un sistema di rimborso mutuato dal modello NextGenerationEU.

Tuttavia, la vera novità risiede nel tipo di progetti ammissibili e nella natura del partenariato richiesto. SAFE privilegia infatti l'acquisto congiunto di capacità strategiche – droni, sistemi antimissile, cybersecurity – e impone che almeno due Stati membri (o un membro UE e Ucraina) partecipino all'acquisizione. Questo meccanismo, pensato per rafforzare l'interoperabilità, apre scenari del tutto inediti nel campo dell'europrogettazione. Coordinare la domanda di più Stati, allineare esigenze operative e pianificare industrialmente filiere europee richiederà un nuovo tipo di competenze: non solo tecniche e ingegneristiche, ma anche legali, gestionali e diplomatiche.

Per molte imprese italiane, in particolare le PMI ad alta tecnologia che oggi operano in ambiti civili, Readiness 2030 potrebbe rappresentare una grande opportunità di riconversione produttiva. Ma l'accesso al



mercato della difesa, a differenza di altri comparti sostenuti da fondi UE, è tutt'altro che semplice. In Italia, la produzione, la vendita e l'esportazione di materiali militari è regolata da un sistema autorizzativo tra i più rigidi in Europa, che coinvolge diversi livelli istituzionali e può richiedere mesi di istruttoria. A questo si aggiunge la necessità di conformarsi alla nuova Direttiva UE 2024/1226, che impone obblighi stringenti in materia di compliance e responsabilità d'impresa, prevedendo sanzioni pecuniarie e interdittive anche per le persone giuridiche.

Il settore difesa è poi soggetto a regole specifiche negli appalti pubblici. La possibilità di accedere a procedure semplificate o ristrette, prevista dalla direttiva 2009/81/CE, non implica una forma di deregolamentazione: anzi, richiede una conoscenza approfondita delle normative su trasparenza, sicurezza delle informazioni e dual use. Non è un caso che la Commissione, nel

pacchetto previsto per giugno 2025, stia preparando un “Omnibus della semplificazione” per armonizzare le norme sui trasferimenti, le licenze e le certificazioni industriali.

Oltre agli aspetti normativi, vi è anche una componente culturale da non sottovalutare. In Italia, come in altri Paesi dell'area mediterranea, la spesa nel settore della difesa è tradizionalmente percepita con particolare attenzione e cautela da parte dell'opinione pubblica. Questo approccio ha contribuito negli anni ad un certo disallineamento tra industria e istituzioni, ma anche tra imprese e cittadini. Il rischio è che, di fronte a un'accelerazione imposta da Bruxelles, molte aziende potenzialmente competitive si autoescludano per timore del costo reputazionale o della complessità regolatoria. Eppure, se correttamente incanalato, il piano Readiness 2030 potrebbe rappresentare anche un'opportunità di “normalizzazione” per un settore che, per troppo tempo, è rimasto

ai margini delle strategie industriali europee. Pensare alla difesa come leva di coesione tecnologica, occupazionale e territoriale non significa militarizzare l'economia, ma restituire al concetto di sicurezza una dimensione sistemica. In un continente che punta alla sovranità digitale, energetica e strategica, le sinergie tra industria e difesa diventano sempre più centrali per costruire un futuro competitivo e autonomo sul piano globale. La sfida, dunque, non è solo geopolitica. È amministrativa, tecnica, progettuale. Richiede nuove sinergie tra imprese, centri di ricerca, autorità regolatorie e organismi europei. Perché costruire la sicurezza europea non significa solo acquistare armamenti, ma anche saperli pianificare, produrre, mantenere ed innovare in modo coordinato. E in questo, l'Italia può ancora giocare un ruolo di primo piano, se saprà muoversi con lucidità tra i vincoli del presente e le possibilità offerte dall'Europa che verrà.

Helsinki sceglie il 3%. Aumenterà la spesa per la Difesa

"Il governo finlandese risponde così alla minaccia russa"

di Gianfranco Nitti

Per l'ottava volta di seguito la Finlandia è risultata al vertice dei paesi più felici al mondo. Ma, a quanto pare, la felicità non va a scapito della prudenza ed infatti il suo governo, presieduto da **Petteri Orpo**, ha deciso di aumentare la spesa per la difesa nazionale ad almeno il tre % del PIL entro il 2029. L'obiettivo è stato proposto dal ministro della Difesa **Antti Häkkinen** e approvato dal Comitato ministeriale per la politica economica. Häkkinen ha dichiarato che "aumentando la spesa per la difesa nazionale ad almeno il tre % del PIL rafforzeremo ulteriormente la difesa della Finlandia. Inizieremo la modernizzazione dell'esercito e il rafforzamento di altre capacità di difesa basate su una base informata sulle minacce. Con questa decisione risponderemo all'attuale situazione di sicurezza in Europa e alla minaccia militare posta dalla Russia". Il governo ha anche deciso di procedere in modo anticipato alla realizzazione dei progetti relativi ai materiali per l'esercito. Per il ministro, "l'aumento della spesa per la difesa significherà che alle Forze di difesa finlandesi saranno concessi finanziamenti aggiuntivi nella decisione sui limiti di spesa della primavera 2025 per un totale di circa 3,7 miliardi di euro nei prossimi quattro anni. Alle Forze di difesa finlandesi saranno inoltre concesse ulteriori autorizzazioni di approvvigionamento per anticipare i progetti di materiali dell'esercito pianificati per il 2030". Secondo il ministro Häkkinen, saranno stanziati finanziamenti aggiuntivi, ad esempio, per garantire le funzioni critiche e la manutenzione dei materiali di difesa, che rafforzano la capacità del sistema di difesa di sostenere combattimenti a lungo termine. E ha aggiunto: "rafforzeremo le strutture che supportano la difesa, come il numero del personale, la logistica e le infrastrutture. Saranno inoltre aumentate le risorse disponibili per la difesa nazionale volontaria e per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel settore della difesa. Per quanto riguarda la politica dei materiali, l'industria della difesa finlandese svolge un ruolo importante sia nel mantenimento dei sistemi d'arma chiave sia nello sviluppo di nuove capacità. Questa decisione del Comitato ministeriale



Il Presidente Meloni con il Presidente della Repubblica di Finlandia Stubb



Il ministro della Difesa Antti-Hakkanen, foto Governo finlandese

sulla politica economica contribuisce all'attuazione delle politiche delineate nell'analisi del 'Government Defence Report'. Saranno aumentate le risorse e il processo di selezione delle priorità per un ulteriore rafforzamento delle competenze della Finlandia sarà accelerato.

La decisione sui limiti di spesa per l'aumento degli stanziamenti e delle autorità in materia di appalti sarà presa nell'ambito del piano fiscale della Pubblica amministrazione per il 2026-2029. L'attuale livello base del bilancio della difesa finlandese è stato deciso prima che la Russia lanciasse la sua campagna in Ucraina nella primavera del 2022; nel 2000-2020, la Finlandia ha speso meno dell'1,5 per cento del PIL per la difesa.

L'aumento degli stanziamenti per la difesa è stato preparato in collaborazione con il Ministero delle Finanze. Secondo il rapporto governativo sulla difesa, lo sviluppo delle capacità militari e le aspirazioni politiche della Russia

rappresentano una minaccia alla sicurezza a lungo termine per l'Europa e la Finlandia e dunque quest'ultima reputa di dover sostenere la propria capacità di contrastare l'influenza russa ad ampio spettro, resistere alla pressione militare a lungo termine e sostenere conflitti su larga scala che si trascinino per anni, utilizzando risorse nazionali e come parte della NATO. La posizione della Finlandia in merito all'entità dell'aumento della spesa per la difesa della NATO verrà decisa in seguito. Intanto, nel loro incontro di martedì 1° aprile, il Presidente della Repubblica **Stubb** e il Comitato ministeriale per la politica estera e di sicurezza hanno discusso degli sforzi per porre fine alla guerra di aggressione della Russia e far progredire il processo di pace in Ucraina.

Il Presidente Stubb e il Comitato ministeriale hanno inoltre discusso le posizioni della Finlandia per il vertice NATO che si terrà in estate. Il Presidente e il Comitato hanno inoltre discusso questioni di

attualità relative alla deterrenza e alla difesa della NATO, ed hanno concordato che la Finlandia avvierà i preparativi per il ritiro dalla Convenzione sul divieto di impiego, stoccaggio, produzione e trasferimento delle mine antiuomo e sulla loro distruzione (la Convenzione di Ottawa), pur precisando che la Finlandia rimane impegnata nei confronti dei suoi obblighi internazionali riguardanti l'uso responsabile delle mine e nel lavoro globale per ridurre al minimo gli impatti delle stesse.

"La Finlandia non sta attualmente affrontando una minaccia militare immediata. Il ritiro dalla Convenzione di Ottawa ci darà la possibilità di prepararci ai cambiamenti nell'ambiente di sicurezza in un modo più versatile. Gli obiettivi più importanti della politica estera e di sicurezza del Paese sono salvaguardare la nostra indipendenza e l'integrità territoriale, evitare di essere coinvolti in un conflitto militare e garantire la sicurezza, la protezione e il benessere del popolo finlandese", ha dichiarato il Primo Ministro Orpo. La Finlandia è parte della Convenzione di Ottawa dal 2012; da allora, l'ambiente di sicurezza si è deteriorato in modo sostanziale e a lungo termine; la Russia non è parte della Convenzione di Ottawa e ha utilizzato mine antiuomo nella sua guerra di aggressione contro l'Ucraina. Come alleato della NATO, la Finlandia sta anche difendendo il confine dell'Alleanza con la Russia. La decisione del Governo si basa su una valutazione delle Forze di difesa e sul lavoro preparatorio svolto dai funzionari del Ministero della difesa e del Ministero degli affari esteri. Secondo l'amministrazione della difesa, le mine antiuomo sono adatte alla difesa nazionale della Finlandia, consentono di rallentare l'avanzata dell'attaccante e di ridurre al minimo le vittime del difensore. Le mine antiuomo sono tecnicamente semplici e sono quindi adatte all'addestramento e all'uso in un sistema di coscrizione. Possono anche essere prodotte rapidamente e in grandi quantità in Finlandia.

Stubb ed il Comitato ministeriale hanno inoltre discusso sul lavoro svolto dalla Finlandia nel G20 e delle modalità per approfondire la cooperazione tra la Finlandia e il G20.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il Parlamento Europeo approva nuovi dazi su fertilizzanti e altri prodotti agricoli russi e bielorus-si.

Il Parlamento Europeo ha approvato l'aumento dei dazi sui fertilizzanti e alcuni prodotti agricoli importati da Russia e Bielorussia, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dell'UE.

La proposta della Commissione di aumentare del 50% i dazi UE su prodotti agricoli di origine russa e bielorusa, non ancora soggetti a dazi doganali aggiuntivi, ha avuto il via libera dei deputati con 411 voti a favore, 100 contrari e 78 astensioni.

Fra i beni colpiti gli zuccheri, l'aceto, la farina e i mangimi.

Sono altresì previsti nuovi dazi del 6,5% sui fertilizzanti soggetti a importazione dai due paesi, al quale si aggiungono nel biennio 2025-2026 tariffe da 40 a 45 euro per tonnellata, suscettibili entro il 2028 di incrementi fino a 430 € per tonnellata.

Si ritiene che il finanziamento della guerra russa contro l'Ucraina riceva contributi diretti dai proventi delle esportazioni di fertilizzanti da parte di Russia e Bielorussia.

I nuovi dazi contribuiranno ad una sensibile riduzione delle importazioni nell'UE di tali beni, provenienti direttamente o indirettamente da Russia e Bielorussia, riducendo quella dipendenza economica dalla Russia che potrebbe esporre l'UE a eventuali ricatti economici.

Ne conseguirebbe una più ampia produzione europea di fertilizzanti, che adesso viene svantaggiata dai prezzi bassi di quelli importati.

La Commissione, per regolamento, deve controllare gli eventuali aumenti di prezzo e le conseguenze sull'agricoltura europea e sul mercato interno, attuando tutti i necessari interventi correttivi.

Il regolamento entrerà in vigore dopo la formale adozione da parte del Consiglio e la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Quattro settimane dopo, le nuove norme saranno applicate ai prodotti agricoli interessati, elen-

cati nell'allegato I della proposta. Il contesto affrontato si muove dall'aumento significativo, nel 2024, delle importazioni dalla Russia nell'UE dei fertilizzanti a base di azoto e urea.

La conseguente dipendenza economica dalla Russia, secondo la Commissione, senza adeguato trattamento, potrebbe compro-

importazioni russe, offrendo al contempo agli agricoltori il tempo necessario per adattarsi. Un punto fondamentale della proposta è l'inclusione di disposizioni di monitoraggio che consentiranno alla Commissione di osservare il mercato dei fertilizzanti e intervenire in caso di impennata dei prezzi."



Bruxelles

mettere la sicurezza alimentare dell'UE.

In particolare l'import dei fertilizzanti potrebbe dare a Mosca la possibilità di esercitare pressioni o ricatti economici in danno dell'Unione.

Tali considerazioni hanno indotto la Commissione a presentare, il 28 gennaio 2025, questa proposta di dazi su fertilizzanti e determinati prodotti agricoli provenienti da Russia e Bielorussia. La relatrice permanente del Parlamento sulla Russia, Inese Vaidere (PPE, LV), ha dichiarato: "Questo regolamento, che prevede un aumento progressivo dei dazi doganali sui prodotti provenienti da Russia e Bielorussia, contribuirà a impedire che la Russia utilizzi il mercato dell'UE per finanziare il proprio apparato bellico.

Non è accettabile che, a tre anni dall'inizio della guerra su vasta scala, l'UE continui ad acquistare grandi quantità di prodotti strategici – anzi, le importazioni sono persino aumentate in modo significativo.

La proposta rafforzerà anche la produzione di fertilizzanti nell'UE, penalizzata dai prezzi bassi delle

dei prezzi

L'obbligo di stoccaggio con le nuove norme viene diminuito dal 90% all'83%, con la possibilità di ulteriori modifiche.

Flessibilità nello stoccaggio, ma senza mai compromettere la sicurezza energetica.

In caso di mercato sfavorevole, causato da domanda elevata o da

interruzioni delle forniture, gli Stati membri hanno la possibilità di allontanarsi dall'obiettivo fino a quattro punti percentuali.

In caso di continuazione di tali condizioni di mercato, la Commissione ha la possibilità di ampliare questa deroga di altri quattro punti percentuali.

Gli Stati dell'UE dovranno comunque assicurare che l'insieme degli effetti di flessibilità e deroghe non conduca al di sotto del 75% gli obblighi complessivi di riempimento degli stocaggi.

La guerra della Russia contro l'Ucraina, secondo i deputati, dovrebbe

indurre gli Stati membri a non stoccare gas di origine russa.

Parimenti l'UE dovrebbe adottare sanzioni sulle importazioni di gas russo, gas naturale liquefatto (GNL) compreso. Viene precisato che un embargo totale sul gas russo è fattibile e necessario.

La prossima tappa prevede negoziati dei deputati con la presidenza polacca del Consiglio.

Negli ultimi anni la sicurezza energetica dell'UE è stata una questione critica, anche per la dipendenza del suo rifornimento energetico primario da paesi extra UE.

La crisi energetica del 2022, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e il conseguente utilizzo improprio delle forniture di gas, hanno messo in evidenza l'importanza e l'urgenza della stabilità delle forniture energetiche. Tale contesto ha indotto l'UE ad introdurre nuove norme sullo stoccaggio del gas.

Ma il mercato globale del gas è sempre sotto pressione, a causa della concorrenza per le forniture di gas naturale liquefatto (GNL) in crescita costante e della stabile volatilità dei prezzi.

Il Parlamento Europeo introduce nuove norme sullo stoccaggio del gas.

Il Parlamento, con 425 voti a favore, 106 contrari e 43 astensioni, ha approvato il suo mandato negoziale sul progetto di legge della Commissione mirato all'estensione del regime di stoccaggio del gas dell'UE del 2022 fino al 31 dicembre 2027, superando così la scadenza già prevista per la fine del 2025.

Le nuove norme hanno l'obiettivo di combattere l'instabilità e le tensioni del mercato del gas, tenere sotto controllo i prezzi, garantire la sicurezza dell'approvvigionamento prima della stagione invernale.

Una idonea serie di emendamenti dei deputati ha introdotto flessibilità per il riempimento degli stocaggi.

Si attenua così la speculazione sul mercato del gas - che si registra periodicamente entro il 1° novembre di ogni anno (come previsto dalla legge) insieme all'obiettivo annuale obbligatorio del 90% di capacità di stoccaggio - contribuendo così alla riduzione

Il relatore Borys Budka (PPE, Polonia) durante il dibattito ha dichiarato: «È fondamentale che l'Europa sia riuscita a proteggere i suoi cittadini in un momento in cui la Russia utilizza il gas come arma di ricatto». Aggiungendo che il Parlamento vuole «garantire maggiore flessibilità e meno burocrazia, ma soprattutto ridurre i prezzi del gas in Europa».

Il Parlamento Europeo approva la semplificazione delle norme UE sulla Tassa sul carbonio.

Sono state approvate dal Parlamento, con 564 voti a favore, 20 contrari e 12 astensioni, le modifiche proposte dalla Commissione al meccanismo UE di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM - carbon border adjustment mechanism), che erano incluse nel piano di semplificazione "Omnibus I", presentato il 26 febbraio 2025 dalla Commissione.

I deputati hanno scelto solo modifiche tecniche al regolamento, con obiettivi chiarificatori e di riduzione degli oneri amministrativi per gli importatori occasionali e per le piccole imprese.

Per l'applicazione della tassa hanno voluto l'inserimento di una soglia minima nuova di 50 tonnellate.

Con l'effetto di esentare il 90% circa degli importatori di piccole quantità di prodotti sottoposti al CBAM, che sono prevalentemente privati e piccole e medie imprese.

Gli obiettivi ambientali restano comunque invariati, in quanto il 99% delle emissioni di CO2 continuerà ad essere coperto dalle regole, essendo principalmente collegate a importazioni di acciaio, alluminio, ferro, fertilizzanti e cemento.

Le misure puntano anche alla semplificazione delle procedure di autorizzazione per i dichiaranti importatori di merci soggette al CBAM.

Da una parte si rendono più facili il controllo delle passività finanziarie e i calcoli delle emissioni, dall'altra si rafforzano le norme contro gli abusi.

Ora la prossima tappa sarà l'avvio dei negoziati del Parlamento con il Consiglio, per una versione definitiva delle norme concordata. Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) consente l'equiparazione del prezzo delle emissioni di carbonio dei beni importati a quello corrisposto dai produttori dell'UE che sono soggetti al sistema di

scambio di quote di emissione (ETS).

Importante appare anche l'obiettivo di disincentivare la delocalizzazione delle imprese e di sostenere una più grande aspirazione climatica nei paesi extra UE.

La Commissione valuterà, nel 2026, l'opportunità di estendere l'area di attuazione del CBAM ad altri settori ETS che rischiano il passaggio delle loro imprese fuori dall'UE.

Il relatore Antonio Decaro (S&D, IT), dopo il voto, ha dichiarato: "Il CBAM è uno strumento fondamentale per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio

commercio dell'UE con l'Ucraina. L'esenzione da quella data è stata già prorogata tre volte, con la terza valida fino al 5 giugno di quest'anno.

Se la proposta approvata dal Parlamento sarà confermata dal Consiglio, il nuovo regolamento entrerà in vigore per tre anni, fino al giugno 2028.

Allo scopo di garantire una stabile sicurezza economica nelle relazioni commerciali dell'Unione Europea con l'Ucraina, la Commissione è attualmente impegnata nella ricerca di una soluzione a lungo termine.

La relatrice del Parlamento Karin

basi dell'Unione europea come la conosciamo oggi.

Settantacinque anni fa, in un continente che emergeva dalle devastazioni della Seconda guerra mondiale, alcuni leader visionari decisero di mettere in comune la produzione e i mercati del carbone e dell'acciaio per garantire una pace duratura in Europa. Il loro impegno - al contempo semplice e rivoluzionario - per sostituire alla rivalità storica una sovranità condivisa attraverso l'integrazione economica e politica, ha spianato la strada a un'era di prosperità, pace, democrazia, solidarietà e cooperazione in Europa.

Nel corso del tempo, sempre più paesi hanno deciso di aderire a un progetto europeo comune, a testimonianza dell'attrattiva dei valori condivisi, della democrazia e dell'unità tra i popoli del nostro continente.

Oggi il nostro lavoro a favore della pace in Europa, l'essenza stessa della dichiarazione Schuman, è lungi dall'essere terminato. L'Europa si trova, ancora una volta, a dover affrontare sfide impervie.

L'aggressione della Russia all'Ucraina ha portato la guerra sulla soglia delle nostre case. A livello mondiale si registra un aumento delle tensioni. I cambiamenti climatici hanno un impatto negativo sulla vita di milioni di persone in Europa e nel mondo.

Oggi ribadiamo il profondo impegno a favore di un progetto europeo che unisca i

nostri popoli e dell'allargamento in quanto migliore investimento geopolitico dell'Unione europea. A tal fine stiamo moltiplicando i nostri sforzi per garantire una prosperità economica costante, una maggiore competitività economica e un progresso sociale per i cittadini europei.

Stiamo adottando misure senza precedenti per rafforzare la nostra sicurezza e difesa e la nostra autonomia strategica.

Siamo determinati a difendere un ordine internazionale basato sulle regole, a rafforzare il multilateralismo e ad agire come partner globale affidabile.

L'Europa è padrona del proprio destino e sostiene l'Ucraina in tutti i suoi sforzi verso una pace giusta e duratura. Lo spirito della dichiarazione Schuman è più vivo che mai e continuerà a guidarci in un percorso che ci vedrà unire le forze per garantire la pace, la prosperità, la solidarietà e la cooperazione in Europa.



PiùEuropei a Bruxelles

e incentivare l'azione per il clima al di fuori dell'UE. Accolgo quindi con favore la decisione del Parlamento di non riaprire altre disposizioni della normativa. Questo approccio ci consente di semplificare le procedure per le imprese senza smantellare o indebolire il meccanismo. Continueremo a lavorare con rapidità per garantire certezza giuridica a tutti gli operatori coinvolti."

Il Parlamento prolunga la sospensione dei dazi per le importazioni dall'Ucraina.

I deputati, con 354 voti favorevoli, 147 contrari e 53 astensioni, hanno approvato la proposta di rinnovare la sospensione dei dazi doganali e delle quote su una serie di prodotti come ferro e acciaio, importati dall'Ucraina, Il 4 giugno 2022, l'adozione del regolamento sulle Misure Commerciali Autonome (ATM), che prevede la sospensione dei dazi difensivi, aveva già liberalizzato il

Karlsbro (Renew, SE) ha dichiarato: "L'industria siderurgica ucraina è la spina dorsale dell'economia ucraina. Continua a produrre, nonostante molti lavoratori abbiano lasciato le acciaierie per combattere in prima linea e le fabbriche siano state sottoposte a gravi attacchi dalla Russia. Il rafforzamento delle relazioni commerciali tra l'UE e l'Ucraina non è una questione di carità, ma uno scambio reciprocamente vantaggioso che rafforza entrambe le parti".

Celebrazione del 75° anniversario della dichiarazione Schuman

I Presidenti del Parlamento, del Consiglio europeo e della Commissione europea hanno rilasciato una dichiarazione congiunta per celebrare il 75° anniversario della dichiarazione Schuman.

A Lussemburgo, luogo di nascita di Robert Schuman, celebriamo la storica dichiarazione del 9 maggio 1950, che ha gettato le

Giocattoli pericolosi, tutelati i bambini europei

di Giorgio De Rossi

E' fuori dubbio come la tutela della salute e dello sviluppo dei nostri bambini rappresenti una priorità fondamentale: quella di garantire che nella stanza di ogni bimbo non debba esserci posto per giocattoli inaffidabili e pericolosi. I bambini di tutta Europa godranno presto di giocattoli di maggiore affidabilità e di sicura garanzia. E' questo, infatti, l'obiettivo del **nuovo Regolamento sulla "Sicurezza dei giocattoli e abrogazione della direttiva 2009/48/CE"**, emanato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio, in prima lettura (C/2025/1032), a seguito della proposta avanzata della Commissione il 28 luglio 2023 (COM 2023/462). Mancano ancora

gli ultimi due passi decisivi: quello dell'approvazione finale del Regolamento, previsto nella seduta plenaria del mese di ottobre a Strasburgo, nonché la successiva pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Per la sua natura regolamentare la norma sarà obbligatoria in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri. Circa la sua entrata in vigore, essa inizierà a decorrere dal ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella predetta GU; tuttavia, per consentire all'industria ed alle autorità nazionali di uniformarsi alla nuova normativa, il Regolamento prevede un periodo di transizione e dovrà trovare concreta applicazione nei cinquantaquattro mesi (4 anni e mezzo) successivi alla sua entrata in vigore. Passando ora all'esame del testo, frutto della proposta avanzata dalla Commissione europea nel luglio 2023 in materia di sicurezza dei giocattoli, le nuove norme introducono una revisione sostanziale di quella esistente, risalente alla Direttiva 2009/48/CE, volta a rafforzare il ruolo degli operatori economici nel migliorare la sicurezza dei giocattoli. Infatti, prima di immettere un



giocattolo sul mercato, gli operatori economici, come i produttori, gli importatori ed i distributori, avranno l'**obbligo** di effettuare una **valutazione della sicurezza** su tutti i possibili pericoli per quanto riguarda i diversi tipi di rischi: *fisico-meccanici, elettrici e chimici*. La valutazione dovrà inoltre testare l'*igiene, la radioattività e l'infiammabilità* dei giocattoli e tenere conto delle vulnerabilità specifiche dei bambini. Infatti, l'affidamento alle tecnologie digitali ha portato a nuovi rischi nei giocattoli; motivo per il quale i produttori saranno tenuti a garantire che i giocattoli digitali non presentino potenziali rischi per la salute psicologica, mentale e cognitiva dei bambini.

● **Proprietà fisiche e meccaniche** - I giocattoli e le loro parti devono avere la resistenza meccanica per sopportare le sollecitazioni cui sono sottoposti durante l'uso, senza rompersi o deformarsi con il rischio di causare lesioni fisiche. I giocattoli devono essere progettati e fabbricati in modo da non presentare alcun rischio per la salute e la sicurezza, come il rischio di strangolamento e di asfissia; i giocattoli desti-

nati all'utilizzo da parte di bambini di età inferiore a 36 mesi devono avere dimensioni tali da impedirne l'ingestione o l'inalazione; detti rischi valgono anche per gli imballaggi in cui sono contenuti i giocattoli destinati alla vendita al dettaglio.

● **Proprietà elettriche** - La tensione di alimentazione dei giocattoli non deve essere superiore a 24 volt e le parti dei giocattoli collegati ad una sorgente elettrica devono essere adeguatamente isolate e meccanicamente protette per prevenire il rischio di scosse elettriche. Inoltre, tutte le superfici direttamente accessibili debbono essere progettate e costruite in modo da garantire che non provochino ustioni da contatto.

● **Sostanze chimiche** - Nelle nuove norme regolamentari i legislatori hanno voluto rafforzare la protezione contro le sostanze chimiche nocive. In particolare, hanno convenuto di vietare l'uso di una serie più ampia di sostanze chimiche che incidono sul **sistema ghiandolare endocrino** per la produzione e secrezione di ormoni (tra le più importanti troviamo l'ipofisi, la tiroide, il pancreas e le gonadi), sull'**apparato respiratorio** o su un **organo specifico**. Inoltre è stato concordato di vietare l'uso di sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione. Tra le altre principali restrizioni figurano i seguenti divieti e limiti: ● un divieto generale per alcune categorie di **sensibilizzanti della pelle**, ossia di sostanze chimiche che a contatto con la pelle provocano una risposta allergica ● un divieto di trattamento dei giocattoli con **biocidi** che possono distruggere o eliminare gli organismi nocivi, come batteri, virus, funghi, insetti e parassiti ● un divieto dell'uso di **fragranze**

allergizzanti nei giocattoli destinati ai bambini di età inferiore ai tre anni

● un divieto limitato dell'uso intenzionale di sostanze **polifluoroalchiliche (PFAS)** nei giocattoli; alcune PFAS sono state classificate come cancerogene e/o interferenti endocrini; il Regolamento conferisce alla Commissione il potere di ritirare giocattoli dal mercato in caso di nuovi rischi ● un limite all'uso di **conservanti**.

● **Igiene** - I giocattoli devono essere progettati e fabbricati in modo da non comportare rischi di infezione, malattia o contaminazione e devono altresì garantire che non presentino un rischio microbiologico.

● **Infiammabilità** - I giocattoli devono essere costruiti con materiali che non bruciano se direttamente esposti all'azione di una fiamma o di una scintilla; inoltre non devono risultare facilmente accendibili, ossia la fiamma si deve spegnere non appena viene rimossa la causa di incendio.

● **Radioattività** - I giocattoli devono essere conformi alle pertinenti disposizioni adottate a norma del Capo III del Trattato che istituisce la Comunità europea dell'Energia Atomica. Le norme dell'UE in materia di sicurezza dei giocattoli sono tra le più rigorose al mondo e tendono ad una capillare ed efficace protezione dei minori, facilitando, nel contempo, la libera circolazione dei giocattoli all'interno del mercato unico. Detta legislazione stabilisce, dunque, i requisiti di sicurezza essenziali che i giocattoli devono rispettare per poter essere immessi sul mercato dell'UE, indipendentemente dal fatto che la loro produzione avvenga nell'Unione o in Paesi terzi. A tal fine, i giocattoli devono recare



Sarà obbligatoria una valutazione di sicurezza

impresso il **logo CE**, che ne indica la conformità alle norme di sicurezza dell'UE. La marcatura CE garantisce che gli acquirenti dell'Unione possano beneficiare di giocattoli con un elevato livello di protezione della salute, della sicurezza e dell'ambiente. Tuttavia, le nuove norme regolamentari, considerato il rapido sviluppo della scienza e della tecnologia informatica, intendono ridurre ulteriormente il numero di giocattoli non conformi o non sicuri sul mercato dell'UE attraverso una migliore applicazione delle norme. I legislatori hanno, pertanto, convenuto che tutti i giocattoli debbano possedere un **"Passaporto Digitale del Prodotto" (PDP)**, capace di fornire esaurienti e dettagliate informazioni sulla conformità alle norme dell'UE. Ma come

individuando le spedizioni sospette. Gli ispettori nazionali avranno accesso diretto a questi dati, semplificando le azioni contro i giocattoli non conformi e contribuendo ad una sorveglianza più rapida ed incisiva del mercato. Il tema della sicurezza appare oggi sempre più complesso

in plesso, **solo il 7%** di tutti i prodotti esaminati è stato ritenuto **conforme**. Il nocciolo del problema consiste essenzialmente nel fatto che, a differenza dei modelli di vendita al dettaglio tradizionali, i mercati online non possiedono la legale responsabilità della vendita di prodotti

un apparato produttivo che esporta giocattoli di alta qualità e sicurezza verso gli USA per circa 280 milioni di euro.

Purtroppo, gli Stati Uniti d'America, a decorrere dal 9 aprile 2025, stanno applicando **dazi aggiuntivi del 20% anche sulle importazioni di giocattoli**.

Un mercato quindi che, da un lato, potrà subire gli effetti negativi dovuti all'aumento delle misure tariffarie imposte dal Governo americano; di converso, esso potrà ottenere concreti benefici dal nuovo quadro normativo comunitario, stante le obbligatorie condizioni di parità per tutti i produttori, siano essi europei o extra-UE. Tale eguaglianza costituirà un efficace deterrente nei confronti di giocattoli, importati dai mercati soprattutto asiatici,



funziona un Passaporto Digitale di Prodotto? In pratica, ogni giocattolo venduto nell'UE, sia on line, che offline, viene dotato di un codice univoco che permetta di identificarlo in formato digitale, tramite un codice a barre a risposta rapida (QR Code). I dati relativi al prodotto vengono raccolti in una piattaforma online accessibile, sia attraverso smartphone che computer. In questo modo, tutti possono accedere alle informazioni sui giocattoli acquistati in qualsiasi momento e ovunque si trovino. **Il Passaporto di Prodotto Digitale**, migliorando la trasparenza, **viene a sostituire la "Dichiarazione di Conformità CE"** richiesta dall'attuale Direttiva 2009/48/CE, sia con un nuovo nome, che, soprattutto, con maggiori e più attuali informazioni, regole e divieti. Questo strumento migliorerà la tracciabilità, faciliterà e **renderà più efficaci i controlli doganali**, nonché permetterà ai consumatori di accedere facilmente alle informazioni sulla sicurezza del prodotto. Gli importatori saranno tenuti a presentare i passaporti digitali alle frontiere esterne dell'UE, dove un nuovo sistema informatico ne controllerà automaticamente la validità,

e preoccupante soprattutto per il forte sviluppo delle vendite dei **giocattoli on line**. Infatti, una recente indagine condotta dalla **British Toy and Hobby Association (BTHA)** ha svelato che **quasi 9 giocattoli su 10**, acquistati tramite i principali rivenditori online, rappresentano un serio pericolo per la salute dei bambini più piccoli. In particolare, la BTHA ha analizzato giocattoli venduti su diverse importanti piattaforme virtuali, tra le quali AliExpress, Amazon, eBay, Wish, Etsy, Groupon e Shein: ne è scaturito che dei 75 articoli esaminati, **l'86% non rispettava le normative di sicurezza** previste dalla legislazione britannica. Tra i casi più preoccupanti sono stati segnalati nove giocattoli che non rispettavano i requisiti di legge sulla lunghezza del cavo per ridurre il rischio che i bambini rimanessero impigliati e strangolati. Inoltre, uno su cinque dei giocattoli di Temu e TikTok è stato classificato come illegale. Sempre secondo la BTHA tutti i prodotti testati su Etsy, Joom, OnBuy e Shein sono stati considerati **"non sicuri"** in quanto non hanno rispettato i requisiti dei giocattoli, come l'assenza dei **"Marchi di Conformità"**. Nel com-

che sono stati acquistati da soggetti terzi. Questa inquietante problematica ha indotto il legislatore europeo ad accelerare l'intervento di controlli efficaci sulla produzione e, soprattutto, attraverso il **"passaporto Digitale di Prodotto"**, sulla vendita in rete di giocattoli pericolosi ed illegali; controlli, pertanto, finalizzati a contrastare la sempre crescente e dilagante pirateria dei rivenditori on line. Per dare un'indicazione circa la portata economica del settore ludico infantile, **il valore dei giocattoli importati nell'UE nel 2021** si è aggirato sull'ordine dei **7,1 miliardi di euro**, di cui ben **5,7 miliardi, pari all'80%**, sono stati spesi per l'acquisto di **giocattoli provenienti dalla Cina**. La riduzione del numero di giocattoli non sicuri ancora venduti nell'UE, in particolare quelli acquistati online, per effetto della nuova regolamentazione comunitaria, dovrebbe aumentare la parità di condizioni tra i giocattoli fabbricati nell'UE e quelli importati. Ciò è fondamentale per l'industria dei giocattoli e dei giochi dell'UE, che impiega circa 2.000 aziende, con oltre 100.000 dipendenti, la maggior parte dei quali occupati in piccole e medie imprese:

la cui realizzazione dovrà rispettare gli stessi elevati standard di sicurezza esistenti all'interno dell'Unione. E' pertanto auspicabile che le PMI operanti nel comparto in esame, possano, al più presto, registrare concreti segnali di miglioramento nella lotta contro una pericolosa e diffusa forma di concorrenza sleale internazionale.

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti

Direttore Responsabile
Fabio Morabito

Stampa

Tipografia Ferrazza
Largo Santa Caterina, 3
00034 Colleferro (RM)

La prevenzione delle frodi nei progetti dell'Unione

di **Lola Fernandez***

La Giornata Antifrode Europea che si terrà il prossimo 11 giugno presso il Parlamento europeo in Italia, organizzata dall'OdG Lazio e l'Associazione Pubblicisti Italiani Uniti per l'Europa (PIUE) in collaborazione con Giornalisti Uffici Stampa Lazio (GUS), riaccenderà i riflettori su un tema cruciale: la prevenzione delle frodi nella gestione dei fondi europei. Un tema che non si esaurisce nella mera repressione, ma affonda le radici in una cultura della legalità, della trasparenza e, soprattutto, della qualità.

La progettazione di qualità come primo baluardo

Un progetto europeo non è semplicemente una richiesta di finanziamento; è la promessa di un cambiamento, la definizione di un percorso per risolvere un problema o cogliere un'opportunità. È proprio nella qualità intrinseca della progettazione che si annida la prima e forse più potente barriera contro le frodi e le irregolarità.

Al centro di una progettazione efficace troviamo il **Quadro Logico** (Logframe), troppo spesso percepito come mero esercizio burocratico. Se correttamente utilizzato, questo strumento diventa invece una cartina di tornasole della coerenza e della fattibilità di un'iniziativa, costringendoci a definire obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti, Temporizzati), identificare indicatori oggettivamente verificabili, esplicitare la catena causale dalle risorse agli impatti, e distribuire ruoli e responsabilità in modo inequivocabile.

Un Quadro Logico ben costruito non è un documento da relegare in un cassetto una volta ottenuto il finanziamento, ma una bussola operativa che guida l'implementazione e facilita il monitoraggio. È uno strumento

vivo, che può e deve essere aggiornato quando necessario, sempre in un'ottica di trasparenza e tracciabilità.

Parallelamente, l'utilizzo sistematico di **checklist di controllo ex-ante** rappresenta un altro strumento preventivo fondamentale. Queste checklist, modellate sulle specificità dei diversi programmi di finanziamento, devono mirare a identificare e mitigare preventivamente i rischi

legati a conflitti di interesse, eleggibilità dei costi, capacità dei proponenti e sostenibilità dei risultati.

L'esperienza insegna che investire tempo e risorse in una progettazione meticolosa riduce drasticamente le "zone grigie" in cui possono annidarsi errori, irregolarità o frodi.

Oltre il Quadro Logico: la Teoria del Cambiamento

In questo contesto, è illuminante la riflessione di Isabel Vogel sulla "Teo-

ria del Cambiamento" (Theory of Change).

Vogel ci invita a superare una visione statica e puramente lineare del Quadro Logico, spingendoci a un'analisi più profonda e dinamica. Non solo cosa faremo e come, ma perché crediamo che determinate azioni porteranno a determinati cambiamenti in un contesto specifico. Questo approccio riconosce la complessità intrinseca dei processi di sviluppo e la necessità di adattare continuamente le strategie. Integrare la Teoria del Cambiamento nella fase di progettazione significa comprendere più a fondo il contesto, rendere esplicite le ipotesi, promuovere un approccio partecipativo e favorire l'apprendimento continuo.

Una progettazione che integra la Teoria del Cambiamento è intrinsecamente più robusta, più consapevole dei propri limiti e, di conseguenza, meno vulnerabile a deviazioni e abusi.

Le sfide del monitoraggio "performance-based"

Se una progettazione di qualità è la prima linea di difesa, un monitoraggio efficace e continuo ne rappresenta il naturale complemento. Tuttavia, il panorama del monitoraggio dei fondi europei è in continua evoluzione, presentando nuove sfide, come quelle emerse con il modello "performance-based" del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (RRF), su cui si basa il PNRR.

La Corte dei Conti Europea, nelle sue recenti analisi, in particolare l'Analisi 02/2025 "Orientamento alla performance, obbligo di rendiconto e trasparenza: cosa insegnano le criticità dell'RRF", ha sollevato importanti perplessità su questo modello. Basato sul raggiungimento di milestone e target predefiniti anziché sulla rendicontazione dei costi reali so-



Consiglio europeo a Bruxelles

Finanziamenti, la verifica di qualità, i monitoraggi

stenuti, il modello RRF introduce specifici rischi:

1. Definizione ambigua della performance: L'RRF pone maggiore enfasi sui progressi nell'attuazione piuttosto che sui risultati effettivi in termini di efficacia ed efficienza.

2. Mancanza di informazioni sui costi reali: Il sistema si basa su costi stimati, rendendo impossibile misurare l'efficienza della spesa e il rapporto costi-benefici.

3. Debolezza dei sistemi di controllo: I controlli, affidati in larga misura agli Stati membri, non sono ancora sufficientemente robusti.

4. Rischio di "doppio finanziamento": Esiste un concreto rischio di sovrapposizioni tra i fondi RRF e altri finanziamenti europei.

5. Trasparenza e accountability limitate: Non sempre è chiaro "quello che i cittadini ottengono in concreto grazie a questi fondi".

Queste criticità non significano un rigetto aprioristico del modello performance-based, ma un forte monito a progettarlo e implementarlo con estrema cautela. Per i futuri strumenti finanziari, la Corte dei Conti UE raccomanda di collegare chiaramente i finanziamenti ai risultati effettivi, includere informazioni sui costi reali, definire condizioni di pagamento armonizzate, chiarire ambito e obiettivi degli strumenti, garantire sistemi di controllo robusti e assicurare trasparenza sui benefi-



Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea

ciari finali.

Il ruolo cruciale della Pubblica Amministrazione

Una Pubblica Amministrazione competente, efficiente e trasparente è il terzo pilastro fondamentale nella prevenzione delle frodi. Gli enti pubblici sono i principali gestori dei fondi europei, e la loro integrità è determinante per il successo dell'intero sistema.

Tuttavia, le PA affrontano sfide significative: complessità normativa, carenza di personale qualificato, pressione per accelerare la spesa e difficoltà nella digitalizzazione. La soluzione passa attraverso un rafforzamento continuo della capacità

amministrativa, con formazione, task force di supporto, semplificazione responsabile e strumenti digitali adeguati.

La **trasparenza** emerge come principio cardine e potente strumento antifrode. Rendere accessibili le informazioni sui progetti (beneficiari, importi, risultati) crea un controllo sociale diffuso che scoraggia comportamenti fraudolenti. Parallelamente, la **comunicazione** diventa strategica per informare cittadini e beneficiari, diffondere buone pratiche e costruire una narrazione positiva del progetto europeo.

Verso un approccio integrato

La prevenzione delle frodi nei fondi

europei richiede un approccio integrato che combini qualità progettuale, monitoraggio efficace e trasparenza amministrativa. Per il futuro, specialmente in vista del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034, sarà essenziale:

1. Investire sulla cultura della legalità e sulla qualità progettuale, con formazione continua a tutti i livelli.

2. Rafforzare i controlli ex-ante ed ex-post, bilanciando semplificazione e rigore.

3. Promuovere massima trasparenza e open data sui progetti finanziati.

4. Potenziare la capacità amministrativa, specialmente a livello locale.

5. Incentivare la cooperazione interistituzionale tra OLAF, autorità nazionali/regionali e forze dell'ordine.

6. Coinvolgere cittadini e società civile nel monitoraggio, promuovendo il whistleblowing.

7. Prevenire le frodi è essenziale non solo per proteggere risorse economiche, ma per salvaguardare la credibilità stessa del progetto europeo e la sua capacità di generare sviluppo equo e sostenibile.

È un impegno collettivo che richiede la partecipazione attiva di istituzioni, amministrazioni e cittadini, uniti nella costruzione di un'Europa più trasparente, efficiente e vicina ai bisogni delle comunità.

**Docente di Europrogettazione (Sapienza Università di Roma)*

Monilei

MONILI PER LEI

WWW.MONILEI.COM



Bruxelles cerca alleati nella ricerca. Un'intesa con Tokyo

Progetti insieme, dai semiconduttori alla cybersicurezza

di Margherita D'Innella Capano

Sono 8 gli ambiti di lavoro su cui UE e Giappone svilupperanno insieme progetti concreti: semiconduttori, Ricerca, Informatica e IA, Identità digitali, governance dei dati, cybersicurezza, Piattaforme online e mercati digitali.

Di fronte alle attuali incertezze geopolitiche globali, l'UE e il Giappone hanno ribadito la crescente importanza del loro partenariato. Riconoscono la necessità di rafforzare la loro competitività e promuovere un approccio alla governance digitale globale basato sui valori.

Inoltre, mirano a rafforzare la loro sicurezza economica promuovendo

la resilienza nelle tecnologie digitali critiche.

Sulla base dell'efficace attuazione del loro partenariato digitale, hanno esaminato i progressi compiuti dal secondo consiglio per il partenariato digitale nel 2024. La decisione è stata presa nell'ultimo consiglio bilaterale UE-Giappone copresieduto da Henna Virkkunen, vicepresidente esecutiva per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia, insieme a Masaaki Taira, ministro della Trasformazione digitale, Masashi Adachi, ministro degli Affari interni e delle comunicazioni, e Shinji Takeuchi, viceministro parlamentare dell'Economia, del commercio e



Il Presidente Mattarella, un anno fa a Tokyo con l'Imperatore giapponese Naruhito

dell'industria.

L'accordo è stato firmato il 13 maggio tra il vicepresidente esecutivo Virkkunen e il ministro di Stato giapponese per la politica scientifica e tecnologica Minoru Kiuchi che firmeranno una lettera di intenti sulla tecnologia quantistica.

Ciò rafforzerà la cooperazione in materia di scienza e tecnologia quantistica, affrontando sfide globali quali i cambiamenti climatici, le catastrofi naturali, la scienza dei materiali, la cybersicurezza e la sostenibilità ener-

getica.

L'UE e il Giappone sono tra le principali economie digitali del mondo. Dal lancio del primo partenariato digitale nel 2022 durante il 29° vertice Giappone-UE a Tokyo, hanno portato avanti la loro collaborazione in molti settori digitali e tecnologici. Il partenariato digitale comprende la cooperazione attraverso la ricerca collaborativa, il dialogo normativo e la promozione di posizioni comuni nei consessi internazionali.



Vietato il cellulare in classe quando si ha meno di 14 anni

La proposta italiana di Valditara appoggiata da 9 Paesi Ue

Arriva dall'Italia la proposta di vietare l'uso degli smartphone in classe agli under 14 nei Paesi UE.

L'ha avanzata il Ministro dell'Istruzione e del Merito italiano Giuseppe Valditara, nel corso dell'ultima riunione del Consiglio dell'Unione europea dedicata all'Istruzione.

Una proposta che 9 Paesi dei 26 hanno subito appoggiato, ma il numero potrebbe aumentare. Si tratta di Austria, Francia, Ungheria, Italia, Slovacchia, Svezia, Lituania, Cipro, Grecia e Belgio.

"I risultati degli studi scientifici dimostrano che l'abuso di dispositivi mobili durante l'infanzia e la preadolescenza incide negativamente sullo sviluppo cognitivo, causando perdita di concentrazione e memoria, riduzione delle competenze linguistiche e del pensiero critico. Oltre al calo delle performance scolastiche, l'uso eccessivo degli smartphone in età precoce è riconosciuto come una delle principali cause di isolamento sociale.



Il ministro italiano dell'Istruzione, Valditara

È giunto il momento di intervenire con decisione per tutelare il benessere e l'apprendimento dei nostri giovani", ha spiegato Valditara avanzando l'idea di una raccomandazione europea che scoraggi l'uso degli

smartphone in classe in tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado dell'Unione.

In Italia, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha già avviato interventi concreti: "A partire da settembre

2024, è stato disposto il divieto di utilizzo degli smartphone in classe per tutti gli alunni, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di primo grado. Rimane consentito l'uso dei dispositivi previsti nei piani didattici personalizzati per studenti con disabilità o disturbi specifici dell'apprendimento.

Se vogliamo davvero bene ai nostri figli, dobbiamo garantire loro a scuola una pausa dai cellulari. Ora", prosegue Valditara, "è necessario un approccio coordinato a livello europeo anche sul tema dell'accesso ai social network per contrastare fenomeni come il cyberbullismo, la pedopornografia, gli atti di autolesionismo, e la violenza di genere".

La proposta italiana ha riscosso una ampia condivisione all'interno del Consiglio. Diversi Stati membri sono intervenuti per sostenere l'iniziativa italiana. Nessun intervento contrario.

LA NOTA GIURIDICA

Restrizioni verso la Russia e cure mediche

di Paolo Luigi Rebecchi*

Con la sentenza del 30 aprile 2025 nella causa C-246/24 - *Generalstaatsanwaltschaft Frankfurt am Main*, la Corte di giustizia UE si è occupata delle restrizioni ai rapporti con la Federazione Russa in relazione al conflitto in atto fra la stessa Russia e l'Ucraina. La domanda pregiudiziale è stata proposta dal Tribunale superiore del Land di Francoforte sul Meno, ed ha riguardato, in particolare il Regolamento (UE) n. 833/2014 - articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a) che attiene al divieto di esportazione in Russia delle banconote denominate in euro.

La domanda era stata presentata nell'ambito di un procedimento penale a carico di ZZ per tentata esportazione illecita di banconote verso la Russia che l'interessata aveva motivato con la necessità di sostenere spese mediche (cure dentistiche e intervento di chirurgia plastica).

La sentenza ha richiamato il contesto normativo costituito dal regolamento n. 833/2014, considerando 2, art. 5, la decisione (PESC) 2022/346, considerando 2, 3 e 6 del regolamento (UE) 2022/345 del Consiglio, del 1º marzo 2022, che modifica il regolamento (UE) n. 833/2014 concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina (GU 2022, L 63 I, pag. 1); la *Decisione (PESC) 2022/578*, il *Diritto tedesco* (articolo 18, paragrafo 1, punto 1, lettera a), e art. 18 paragrafo 6 della legge sul commercio estero del 6 giugno 2013.

La vicenda si era originata il 31 maggio 2022 quando ZZ si era recata all'aeroporto di Francoforte sul Meno con l'intenzione di prendere un volo per Istanbul poi, da lì, un volo per Mosca per soggiornare in Russia dal 31 maggio al 21 giugno 2022. In occasione del controllo doganale effettuato all'aeroporto ZZ era risultata in possesso di euro 14 855 e di 99 150 rubli russi in banconote, che essa non aveva previamente dichiarato alle dogane, destinati a coprire le sue spese di viaggio

e a pagare cure mediche che dovevano esserle prestate in Russia. Le banconote denominate in euro erano state sequestrate per un importo di euro 13 800, mentre le banconote rimanenti le erano state lasciate per uso personale per coprire le spese di viaggio. ZZ aveva infine rinunciato al viaggio. Il tribunale circoscrizio-

ra a), del regolamento n. 833/2014 debba essere interpretato nel senso che l'esportazione da parte di una persona che si reca in Russia di banconote in euro, per pagare trattamenti medici cui tale persona intende sottoporsi in tale paese terzo, costituisce un'esportazione necessaria all'uso personale di detta per-

necessari per uso personale da parte di persone fisiche che si recano in Russia o dei loro familiari più stretti che li accompagnano.

Peraltro, per quanto riguarda l'eccezione a tale divieto, di cui all'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), del regolamento n. 833/2014, anzitutto, il significato e la portata dei termini

«uso personale» che figurano in detta disposizione, di cui né quest'ultima né alcun'altra disposizione di tale regolamento, in particolare l'articolo 1 di quest'ultimo, contengono una definizione, devono essere determinati conformemente al significato abituale di tali termini nel linguaggio corrente [sentenza del 5 febbraio 2020, *Staatssecretaris van Justitie en Veiligheid (Imbarco dei marittimi nel porto di Rotterdam)*, C341/18]. Detti termini designano, nella loro accezione corrente, un uso per i bisogni propri della persona interessata,



Mosca, la capitale della Russia

nale di Francoforte sul Meno aveva riconosciuto ZZ colpevole di tentata esportazione illegale di banconote, in applicazione dell'articolo 18, paragrafo 1, punto 1, lettera a), e paragrafo 6, della legge sul commercio estero in combinato disposto con l'articolo 5 *decies*, paragrafo 1, del regolamento n. 833/2014.

Nell'ambito della sua valutazione giuridica, tale giudice, basandosi sul considerando 2 di tale regolamento e sulle indicazioni relative all'interpretazione della nozione di «uso personale», ai sensi dell'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), di detto regolamento, figuranti sul sito Internet della Commissione europea, aveva ritenuto che le banconote denominate in euro trovate addosso all'imputata nel procedimento principale al momento della sua uscita dal territorio tedesco non rientrassero nell'eccezione prevista da tale disposizione. ZZ aveva proposto un ricorso al Tribunale superiore del Land di Francoforte sul Meno, giudice del rinvio.

Nel rinvio pregiudiziale il Tribunale superiore ha richiesto di chiarire se l'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lette-

sona, ai sensi di tale disposizione.

La sentenza ha premesso che secondo una costante giurisprudenza della Corte, per interpretare una norma di diritto dell'Unione si deve tener conto non soltanto della formulazione della stessa, ma anche del suo contesto e degli obiettivi perseguiti dalla normativa di cui essa fa parte (sentenza del 9 settembre 2021, *Comité Interprofessionnel du Vin de Champagne*, C783/19).

Secondo l'articolo 5 *decies*, paragrafo 1, del regolamento n. 833/2014, è vietato vendere, fornire, trasferire o esportare banconote denominate nella valuta ufficiale di uno Stato membro alla Russia o a qualsiasi persona fisica o giuridica, entità od organismo in Russia, ivi compresi il governo russo e la banca centrale russa, o per un uso in tale paese.

Tuttavia, conformemente all'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), di detto regolamento, siffatto divieto non si applica alla vendita, alla fornitura, al trasferimento o all'esportazione di banconote denominate in qualsiasi valuta ufficiale di uno Stato membro se la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione sono

in contrapposizione, in particolare, a un uso a fini professionali, commerciali o di investimento.

Inoltre, il termine «necessario», anch'esso contenuto in detta disposizione, implica, conformemente al suo significato abituale, che, per non incorrere nel divieto previsto all'articolo 5 *decies*, paragrafo 1, di tale regolamento, la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione di banconote denominate in euro devono essere indispensabili per soddisfare siffatti bisogni.

Infine, la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione di banconote denominate in euro rientranti nell'eccezione al divieto sono, ai sensi dell'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, del regolamento n. 833/2014, quelli necessari per l'uso personale «delle persone fisiche che si recano in Russia o dei loro familiari più stretti che li accompagnano». Tali termini suggeriscono che il denaro contante espresso in euro di cui la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione sono autorizzati ai sensi di tale disposizione deve esse-

continua a pag. 14

RESTRIZIONI VERSO LA RUSSIA

continua da pag. 13

re destinato a sopperire alle necessità proprie di tali persone durante il loro viaggio e soggiorno in Russia. Pertanto, dall'interpretazione letterale dell'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), del regolamento n. 833/2014 risulta che sono sottratti al divieto previsto al paragrafo 1 di tale articolo la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione, da parte di una persona che si reca in Russia, del denaro contante espresso in euro che le è necessario per procurarsi beni o servizi che soddisfino i bisogni occasionati dal viaggio e dal soggiorno in Russia di questa stessa persona o eventualmente dei familiari più stretti che la accompagnano.

Per quanto riguarda il contesto in cui si inserisce l'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), del regolamento n. 833/2014, viene rilevato che tale disposizione costituisce una deroga al divieto previsto all'articolo 5 *decies*, paragrafo 1, di tale regolamento. Secondo una giurisprudenza costante, le eccezioni devono essere interpretate restrittivamente, affinché le regole generali non siano svuotate del loro contenuto [sentenza del 28 ottobre 2022, *Generalstaatsanwaltschaft München - Estradizione e ne bis in idem*].



Vladimir Putin nelle copertine dell'*Economist*

Ha osservato la sentenza che un'interpretazione dell'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), del regolamento n. 833/2014, come quella

sostenuta dall'imputata nel procedimento principale, secondo la quale sarebbe sufficiente che la vendita, la fornitura, il trasferimento o l'esportazione di banconote denominate in una valuta di uno Stato membro non perseguano uno scopo commerciale, professionale o di investimento perché possano rientrare in detta eccezione, svuoterebbe di contenuto il divieto enunciato all'articolo 5 *decies*, paragrafo 1, di tale regolamento. Infatti, in tale ipotesi, sarebbe possibile trasferire in Russia, senza restrizioni, somme di denaro espresse in una tale valuta moneta per effettuare acquisti personali di qualsiasi natura, peraltro difficilmente comprovabili.

Con riferimento alla specifica vicenda la sentenza, esaminate le finalità del divieto e i limiti delle eccezioni previste ha concluso che l'esportazione da parte di una persona che si reca in Russia di banconote denominate in euro per pagare trattamenti medici oggetto del procedimento principale non rientra nell'eccezione prevista all'articolo 5 *decies*, paragrafo 2, lettera a), del regolamento n. 833/2014, poiché siffatti trattamenti non rispondono a necessità occasionate dal viaggio o dal soggiorno di tale persona in Russia.

Paolo Luigi Rebecchi

*Pres. Sez. Corte dei conti

ppk
INNOVATION

Ponte tra **creatori** e **fornitori** di **software** visionari verso le **organizzazioni** che cercano strumenti AI e digital avanzati per migliorare il loro business.



Segui PPK su LinkedIn



Il coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni aziendali C'è l'intesa tra i partiti, ora la parola all'Europarlamento

di Margherita D'Innella Capano

È stato raggiunto il 21 maggio l'accordo tra le forze politiche dell'Unione Europea sulla direttiva sui Comitati aziendali Europei per rafforzare il coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni aziendali. Il Parlamento europeo e il Consiglio devono ora adottare formalmente l'accordo politico. Gli Stati membri disporranno quindi di due anni dalla pubblicazione della direttiva riveduta nella Gazzetta ufficiale per attuare la legislazione. I comitati aziendali europei (CAE) sono organismi che garantiscono che i lavoratori siano informati e consultati sulle decisioni transnazionali delle imprese con più di 1000 dipendenti e che operano in più di un paese dell'UE o del SEE. Coinvolgere in modo significativo i dipendenti nelle decisioni aziendali può aiutare a gestire il cambiamento, ad esempio durante la ristrutturazione aziendale o quando si introducono nuove tecnologie. Nel 2024 la Commissione aveva proposto un aggiornamento della



Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e la premier Meloni

direttiva per facilitare l'istituzione dei CAE, migliorarne l'equilibrio di genere e promuovere un'applicazione efficace. La direttiva riveduta migliora inoltre l'accesso alla giustizia in caso di controversie e rafforza le sanzioni per le violazioni. Garantisce alle imprese la capacità di prendere

decisioni e semplifica l'attuazione eliminando le esenzioni complesse e migliorando la chiarezza giuridica. Tra i principali miglioramenti apportati alla direttiva riveduta figurano la consultazione tempestiva e significativa dei dipendenti; pari diritti per i lavoratori di richiedere i CAE; la definizione chiara delle questioni transnazionali; maggiore capacità di svolgere il proprio lavoro. Gli accordi CAE devono specificare le risorse finanziarie e materiali, tra cui il bilancio, il sostegno di esperti e la formazione. La nuova norma prevede, inoltre, un migliore equilibrio di genere e migliore accesso alla giustizia. Per garantire l'applicabilità del regolamento gli Stati membri devo-

no introdurre sanzioni efficaci, dissuasive e proporzionate. Tali misure dovrebbero tenere conto del fatturato annuo della società o avere un carattere analogamente dissuasivo. I CAE e altre forme di informazione e consultazione transnazionali esistono in circa 1.000 imprese multinazionali, che rappresentano circa 16,6 milioni di dipendenti dell'UE. Contribuiscono a proteggere l'occupazione e le industrie in Europa e a garantire la competitività dell'UE. Attualmente esistono circa 1.000 organismi transnazionali di informazione e consultazione, due terzi dei quali sono CAE. Ogni anno vengono creati circa 20 nuovi CAE. La nuova direttiva arriva in seguito ad una valutazione della Commissione del 2018 che ha individuato carenze nel processo di consultazione dei CAE e nei mezzi a disposizione dei rappresentanti dei lavoratori per far valere i loro diritti. Nel febbraio 2023 il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a rivedere la direttiva del 2009 e a rafforzare il ruolo dei CAE. La Commissione ha quindi effettuato una consultazione in due fasi delle parti sociali per raccogliere informazioni dalle parti interessate, tra cui le amministrazioni nazionali, le imprese, i rappresentanti dei lavoratori e gli esperti giuridici e accademici. Nel gennaio 2024 la Commissione ha proposto di rivedere la direttiva.

LA PAROLA



CHIAVE

CAE

È la sigla del Cae, Comitato Aziendale Europeo, organismo sovranazionale per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese multinazionali, istituito dalla direttiva europea 94/45 CE del 22 settembre 1994, in Italia recepita da un accordo interconfederale.

LIBRI

Nel Premio Strega europeo vinto dall'irlandese Murray c'è un'esordiente "rivelazione". È la finlandese Iida Turpeinen

Il vincitore del Premio Strega europeo è risultato l'irlandese di Dublino Paul Murray, di cui hanno ampiamente riportato i media, mentre "L'ultima sirena" (titolo originale Elolliset) di Iida Turpeinen continua a incantare il panorama letterario internazionale: l'edizione italiana, nella traduzione di Nicola Rainò è pubblicata da Neri Pozza. Iida Turpeinen è la prima autrice finlandese a ricevere una candidatura dai tempi di Rosa Liksom con il suo Compartment Number 6.

Iida Turpeinen (nata nel 1987) è una studiosa di letteratura di Helsinki, attualmente impegnata nella stesura di una tesi sull'intersezione tra scienze naturali e letteratura. Come autrice, è affascinata dalle potenzialità letterarie della ricerca scientifica e dagli aneddoti e dalle divagazioni insolite della storia della scienza. I racconti di Turpeinen, che esplorano il rapporto tra esseri umani e animali, hanno vinto il J. H. Erkkö Young Writers' Competition nel 2014.

Il suo romanzo d'esordio, L'ultima sirena (2023), è stato elogiato subito dopo la sua

uscita come un'opera di livello mondiale, che unisce un mondo perduto alla letteratura vivente. L'opera costituisce un'impresa letteraria e un'avventura mozzafiato che attraversa tre secoli.



Avvicinandosi alla diversità naturale attraverso i destini individuali, è una storia di grandi ambizioni umane e dell'impulso a resuscitare ciò che l'umanità, nella sua ignoranza, ha distrutto. La mucca di mare* (o ritina) di Steller, estinta secoli fa, rivive tra le pagine ed è il filo rosso che lega i destini individuali di un gruppo di persone attraverso i

secoli. Il romanzo ha vinto il Book Beat Newcomer Award, il Thank You for the Book Award, il premio dei librai finlandesi, il premio per il miglior debutto, l'Helsingin Sanomat Literature Prize e lo Storytel Award. In Finlandia ha già venduto oltre 50.000 copie.

La scrittrice ha commentato così la sua partecipazione al Premio: "Essere nominata per un premio così prestigioso è meraviglioso, emozionante ma anche un po' travolgente, visto che questo è il mio romanzo d'esordio. Durante la scrittura, mi è stato spesso detto che il mio argomento era piuttosto insolito e che avrei potuto avere difficoltà a trovare un pubblico. Sono allo stesso tempo sorpresa e commossa che la storia della mucca di mare e delle persone che la circondano abbia trovato riscontro in così tanti lettori in tutta Europa". Il Premio Strega, istituito nel 1947, è il più importante premio letterario italiano e viene assegnato annualmente dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci. Il Premio Strega Europeo, istituito nel 2014, è l'equivalente internazionale del Premio Strega e viene assegnato annualmente a un'opera straniera tradotta in italiano.

L'Europa dei Sami. Un certificato di "turismo sostenibile"

Approccio di rispetto per le regioni popolate dagli indigeni



Tauno Ljetoff, alla conferenza. Foto, Parlamento Sami - Johanna Alatorvinen



Interventi alla conferenza. Foto, Parlamento Sami - Johanna Alatorvinen

di Gianfranco Nitti

La prima conferenza europea sul turismo indigeno, l'EITC 2025, si è svolta ad Inari, Lapponia finlandese, dal 20 al 22 maggio, con focus sul turismo, in regioni con popolazioni indigene, eticamente sostenibile. Tauno Ljetoff, membro del consiglio del Parlamento Sami, Sámediggi, aveva aperto la conferenza, sottolineando come il turismo sia ormai un'importante fonte di sostentamento per molti Sami spesso vada di pari passo con i mezzi di sussistenza tradizionali della popolazione.. ed aggiungendo come "è importante coordinare i mezzi di sussistenza tradizionali e il turismo e credo che attraverso il

lavoro di certificazione possiamo creare pratiche ancora migliori". Nel suo intervento di benvenuto, Ljetoff ha evidenziato come il certificato

Allo stesso tempo, garantisce a tutti coloro che visitano questo posto ciò che solitamente si aspettano di più dalla loro visita: un'esperienza più

Un importante progetto turistico del Parlamento Sami, il "Vasan matka" o Certificato di turismo Sami responsabile consistente nello sviluppo di un modello operativo e di un sito web di ricerca digitale, si concentra sul lavoro di certificazione per un turismo Sami responsabile. Lo scopo del certificato è quello di mettere in risalto gli attori e i prodotti Sami responsabili ed eticamente sostenibili e, di conseguenza, sostenere un ambiente operativo che migliori la competitività degli imprenditori Sami. Il progetto

è finanziato dall'Unione Europea - NextGenerationEU.

Alla conferenza è stata presentata una bozza di un nuovo certificato per le aziende turistiche Sami responsabili ed eticamente sostenibili che operano in Finlandia. "Attualmente, i criteri per questa certificazione sono in fase di discussione e saranno successivamente presi in considerazione dalla Commissione Affari e Giustizia del Parlamento Sami. Successivamente potranno essere sottoposti all'assemblea del Parlamento Sami per l'approvazione", informa la pianificatrice del progetto Kirsi Suomi.

In passato, il Parlamento Sami ha ricevuto finanziamenti governativi dal Ministero dell'Istruzione e della Cultura per sei progetti turistici Sami. Nel corso di questi progetti sono stati creati i Principi del turismo Sami responsabile ed eticamente sostenibile, approvati dal Parlamento Sami nella riunione di settembre 2018, e la Guida del turista responsabile alla cultura Sami e al mondo della patria Sami, pubblicata il 16 maggio 2022.

EUROPEAN INDIGENOUS TOURISM CONFERENCE

EITC 2025

di turismo responsabile Sami sia nell'interesse di tutti, poiché rafforza sia la cultura Sami, sia la natura del Sámiland, sia l'intera comunità Sami.

autentica e allo stesso tempo più sostenibile per la comunità Sami e per la natura. "Scopo del lavoro di certificazione è principalmente quello di chiarire la situazione attuale del turismo Sami, in modo da poter supportare meglio le entità che operano in modo corretto e sostenibile. Naturalmente per noi è particolarmente importante rafforzare le condizioni operative dei Sami nel settore turistico" secondo Ljetoff.

La conferenza sui popoli indigeni era organizzata in collaborazione con la World Indigenous Tourism Alliance (WINTA), il Parlamento Sami e l'Università della Lapponia, iniziando con un simposio di ricerca sul turismo e sul patrimonio culturale indigeno, e proseguendo con una discussione su pratiche turistiche indigene eticamente sostenibili. Argomenti più specifici includevano le certificazioni utilizzate nel turismo, il turismo sostenibile e la vendita e promozione del turismo indigeno. Il Ministero dell'Istruzione e della Cultura ha concesso un finanziamento speciale per l'organizzazione della conferenza.



Immagine dal sito